

Depressione, afasia, difficoltà motorie è l'effetto lockdown sui malati di ictus

Dopo mesi e mesi di isolamento che hanno penalizzato la riabilitazione, sono ripartiti i corsi in presenza con l'associazione Alice

Michele Rancati

PIACENZA

● Depressione. Afasia. Difficoltà motorie.

Gli effetti del lockdown sono stati devastanti per le persone colpite da ictus. Le quali non hanno dovuto fare i conti solo con le conseguenze della malattia, spesso molto pesanti, ma anche con l'impossibilità di proseguire con il processo di riabilitazione.

«Chiusi in casa - spiega Anna Maria Barbieri, presidente provinciale dell'associazione Alice - non hanno potuto svolgere le indispensabili attività per lo sviluppo motorio e cognitivo, così come la logopedia. Con il ritorno in zona gialla abbiamo iniziato ad accogliere di nuovo qualcuno nel nostro centro e immediatamente abbiamo notato dei seri peggioramenti».

C'è chi fa molta fatica a muoversi e chi non riesce più a parlare. E in molti casi il quadro è aggravato da una pesante sofferenza psicologica. «Abbiamo rivisto persone che per mesi hanno vissuto isolate, prigioniere delle loro difficoltà - aggiunge Barbieri - che non hanno potuto fare altro che chiudersi ulteriormente in se stesse. La depressione è stato un passaggio purtroppo quasi inevitabile. E non si creda che si trat-

ti solo di anziani, perché abbiamo a che fare anche con cinquantenni che da un giorno all'altro hanno visto rivoluzionata la propria vita».

Vale per chi è colpito dall'ictus, ma anche per le loro famiglie.

Non è un caso che il maggior numero di telefonate alla linea telefonica di aiuto attivata da Alice Emilia Romagna (al numero 340-2277001, attiva dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19) sia arrivata proprio dai parenti di chi è alle prese con la malattia. «A Piacenza riceviamo e smistiamo le telefonate di tutta la regione, perché il referente del progetto è il neuropsicologo piacentino Giuseppe Rocca, che coordina un team di psicologi qualificati e formati appositamente. In poco più di un mese ne sono arrivate 30, delle quali 5 di piacentini. Quasi tutte chiedono consigli per i pazienti, ma anche supporto psicologico per i familiari o per i cosiddetti caregiver», precisa la presidente di Alice Piacenza.

Fortunatamente da 15 giorni è ricominciata l'attività in presenza negli spazi dell'associazione: ospiti e operatori sono ovviamente vaccinati, si incontrano due volte a settimana (il lunedì e il giovedì dalle 15 alle 17). «Per quasi tutti è stata una liberazione poter finalmente uscire di casa e rivedere quelli che sono di-



Anna Maria Barbieri, presidente dell'Associazione Alice e (a sinistra) un gruppo di volontari

ventati amici - commenta Barbieri - ma accanto alla ripresa della socialità, è fondamentale quella delle attività fisiche, perché quei miglioramenti ottenuti in anni di lavoro sono andati persi».

Per coloro che, invece, non possono muoversi da casa o dalle strutture (come le Case famiglia) in cui vivono, l'associazione ha pensato di realizzare video per la stimolazione motoria, cognitiva e la logopedia che possono seguire dal cellulare.

I pazienti colpiti da ictus sono circa 550 all'anno nella nostra provincia.

LE INIZIATIVE DI RACCOLTA FONDI

Sabato in via XX Settembre gli asparagi

PIACENZA

● Le problematiche e le difficoltà legate a un paziente colpito da ictus sono enormi anche per i parenti. I quali, molto spesso, non sono a conoscenza dei diritti sui cui possono contare.

Ecco perché l'associazione Alice invita le famiglie a chiamare il numero 340-2277001 non solo per l'assistenza fisica o psicologica, ma an-

che per le questioni più strettamente burocratiche. «Quasi nessuno sa, ad esempio - spiega la presidente provinciale Anna Maria Barbieri - che la moglie che assiste il marito a casa ha diritto a due ore di sollievo al giorno. Oppure quali siano le pratiche per ottenere i contributi per adattare scale e bagni dell'abitazione alle nuove esigenze. Noi forniamo anche questo supporto». Il centro di Alice Piacenza

si trova in via Giovanni Pallastrelli (tra via Martiri della Resistenza e via Buozzi), i volontari (pochi) sono affiancati da quattro professionisti sanitari per le attività dei pazienti.

In questi anni è stata soprattutto il contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano a sostenerne l'attività, oltre al ricavato delle varie iniziative di raccolta fondi.

A tal proposito, sabato (maltempo permettendo) dalle 9. alle 13 in via XX Settembre sarà allestito un banchetto per la vendita degli asparagi piacentini. **Mir**